

# Fondazione Aldo della Rocca

*Ente Morale per gli studi di Urbanistica eretto con decreto Pres. Rep. 5-7-1958 n° 1013*

Palazzo Baldassini, Via delle Coppelle 35 – 00186 ROMA Tell. (06) 68131869 – 68134316 (fax) - (081) 5753357 - 5756858 (fax)  
C.F. 01828940583 www.fondazione della rocca.it - e-mail : fond.adr@beguinot.191.it - beguinot@tiscali.it

---

## ***Per il Futuro della Città Un Manifesto***

Oggi la città contemporanea è diventata una gabbia angusta, all'interno della quale si consumano i più atroci delitti. L'uomo in cattività perde la sua natura e diffonde la sua più recondita violenza. La gran parte degli esseri umani vi è imprigionata, attratta dall'idea di una vita serena.

La concentrazione di disparate funzioni in ambito urbano induce a pensare che la città sia il contenitore ideale per ottenere lavoro, per divertirsi, per confrontarsi, per sviluppare conoscenza, per vivere agiatamente.

E invece, le ambite funzioni si traducono in opprimenti disfunzioni, dilatando i tempi di ottenimento di qualsiasi servizio e generando nervosismo crescente che si esterna in ognuno in forme differenti, secondo le differenti capacità e temperamenti: dalla depressione all'aggressività, dalla mortificazione all'odio, dalla sopportazione al crimine.

Come per qualsiasi essere in gabbia, la città produce disperazione, alienazione, sofferenza, morte, avendo smarrito ogni suo significato.

Ormai da tempo, un disperato grido di allarme si alza dalle coltri fumose delle aree urbane e nessuno, comprese le Istituzioni, sembra rendersene conto. Alienato, l'uomo sovverte ogni possibile ragionevolezza: le menti si offuscano e affiorano manifestazioni copiose dell'intimo disagio. Le regole del buon vivere sociale sono sconosciute, oppure mai conosciute, laddove nessuna Costituzione può sopperire all'esperienza concreta di vita.

La città, dunque, è in crisi profonda e taluni dei relativi effetti sembrerebbero aver raggiunto elementi di irreversibilità. Le Istituzioni, i Governi, con coscienza e sacrificio, dovrebbero comprendere e ricorrere a rimedi, non potendo solo deplorare qualsiasi esternazione di crudeltà, derivata dal perseverare del sopruso.

La città è uno spietato killer e l'Istituzione è il mandante.

Sui complessivi 20 milioni di morti umane, avvenute nel 2011, più di 15 milioni sono imputabili alla città: 9 milioni per fame, 2 milioni per cancro (dato relativo solo alle cause urbane), 1 milione per incidenti stradali e 3,5 milioni per inquinamento. Un quadro che relega il tema delle esecuzioni capitali, corrispondente allo 0,03% del dato urbano, ad un livello infinitamente più basso.

Perché persone e Istituzioni enfatizzano solo principi di minore rilevanza, trascurando il vero problema, il contenitore di tutti i problemi che determina l'attuale dramma umano?

Perché le Nazioni Unite, così attente al tema dei Diritti Umani, sfociato fin dal 1948 in numerose Risoluzioni, pur gravata da innumerevoli problemi, non ha ancora promosso una Risoluzione anche sul *Diritto alla città*?

La risposta a questi dolorosi quesiti è forse esternabile con un parallelismo: come per chi, fiducioso, va a vivere in città, le Istituzioni a tutti i livelli non se ne rendono ancora conto, malgrado tutto.

Risolvere il problema della crisi urbana significa risolvere, secondo un'unica direzione, l'insieme dei problemi che avvulpano gli essere all'interno della gabbia chiamata "città".

# Fondazione Aldo della Rocca

*Ente Morale per gli studi di Urbanistica eretto con decreto Pres. Rep. 5-7-1958 n° 1013*

Palazzo Baldassini, Via delle Coppelle 35 – 00186 ROMA Tell. (06) 68131869 – 68134316 (fax) - (081) 5753357 - 5756858 (fax)  
C.F. 01828940583 www.fondazionealarocca.it - e-mail : fond.adr@beguinot.191.it - beguinot@tiscali.it

---

Rompere le sbarre della *città/gabbia* è il primo dei doveri di chi, con capacità e potere, può agire a livello planetario.

E non significa semplicemente aprire le porte della città antica, la città della pietra. Questo è stato già fatto e, paradossalmente, la città vive una crescente costrizione, tanto fisica quanto relazionale, in proporzione alla sua incontrollata espansione. Soccombe così anche la grande aspettativa della città delle relazioni, quella dove il governo dell'innovazione avrebbe dovuto fungere da volano per il riequilibrio complessivo.

Tuttavia, l'innovazione ha proceduto senza governo, prevalentemente orientata al consumismo smodato, acuendo il disagio e mortificando qualsiasi ambizione di vedere attuato il grande disegno della terza città, dove Bellezza e Cultura si fondono in una sintesi efficace delle precedenti, dove spazio e tempo danno luogo ad una velocità sostenibile e armoniosa.

Diversamente e da lunghi anni, la consapevolezza di questa drammatica condizione muove l'attenzione e le azioni di comunità scientifiche. Una consapevolezza crescente, proporzionale all'incremento del disagio urbano.

Fin dagli inizi degli anni 80, queste comunità hanno portato avanti il grande progetto interdisciplinare di ricerca *la città cablata*, partecipato da Università e da studiosi di molti paesi del mondo.

La città in crisi funzionale veniva ripensata attraverso applicazioni tecnologiche avanzate e, nel 1994, si emanavano i dieci principi della nuova Carta dell'Urbanistica, *Carta di Megaride, per la città della pace e della scienza*, divulgata attraverso un Convegno Mondiale e tradotta in pubblicazioni per la migliore diffusione.

Nonostante la grande opportunità data dall'enorme potenzialità dell'innovazione, le incalzanti frontiere della tecnologia hanno viaggiato a velocità ampiamente superiore a quella della relative capacità di applicazione. E nel mentre, la città è diventata sempre più complessa e ingovernata, assumendo proporzioni critiche disarmanti, accogliendo quasi il 70% della popolazione mondiale, occupando una superficie pari al 4% di quella planetaria e consumando il 75% delle risorse complessive.

La distanza tra la crescente domanda della società e l'incapacità di risposta della città, andava sollevando questioni di carattere sociale, economico, ambientale, urbanistico, della sicurezza e della salute, di terrorismo internazionale, di criminalità organizzata, di inadeguatezza delle Istituzioni alla complessità crescente, di divario esponenziale tra Pil e costo urbano, di qualità sociale, di solitudine e abbandono. Temi affrontati dai gruppi di ricerca che, più recentemente, si sono trovati dinanzi all'ulteriore disagio di un periodo storico chiamato a fronteggiare altre questioni civili e morali: la multietnia e la multiculturalità.

L'intenso lavoro, tradotto in una consistente produzione scientifica contenente proposte per *rimedi alla crisi urbana*, è stato sottoposto all'attenzione delle Nazioni Unite, attraverso un percorso di partecipazione a numerosi eventi, a partire dall'Assemblea Generale del 2009 a New York.

Si vuole che la continuità di tanto impegno sia affidata, oltre che alle attuali e future azioni dei ricercatori, alle Istituzioni coinvolte e da coinvolgere, al Consiglio d'Europa e, soprattutto, all'ONU, al fine di giungere ad una Risoluzione Planetaria sul tema del *Diritto alla città*. In questo contesto, l'azione meritoria di UN-Habitat e di altre Agenzie delle Nazioni Unite, ha costituito un fattore di grande importanza.

# Fondazione Aldo della Rocca

*Ente Morale per gli studi di Urbanistica eretto con decreto Pres. Rep. 5-7-1958 n° 1013*

Palazzo Baldassini, Via delle Coppelle 35 – 00186 ROMA Tell. (06) 68131869 – 68134316 (fax) - (081) 5753357 - 5756858 (fax)  
C.F. 01828940583 www.fondazione della rocca.it - e-mail : fond.adr@beguino191.it - beguino191@tiscali.it

---

Ricerca e scienza hanno già fatto molto e continueranno nell'impegno.

Ora, più che mai, tocca ai decisori, affinché tanto lavoro si traduca in applicazione, attraverso una nuova politica per la città.

Secondo un'ottica costruttiva, bisogna ora spingere alla creazione di una rete di consensi, tramite aggregazioni, associazionismo, per acquisire forza e potere.

E' una nuova e stimolante sfida.

Quando un fenomeno – come quello della *crisi urbana* - assume proporzioni gigantesche e largamente diffuse, quando i consueti metodi di approccio alle soluzioni si dichiarano palesemente insufficienti, quando i pensieri eccelsi lavorano settorialmente e mancano di confronti essenziali per l'efficace risposta al problema, è necessaria una rivoluzione culturale planetaria.

Una rivoluzione culturale presuppone uno start-up: un momento di proclamazione, uno strumento di divulgazione massiccia e penetrante per il più ampio coinvolgimento. Bellezza e Cultura degli spazi di vita, sono diritti di tutti: è l'ora di aprirsi al mondo attraverso un *Manifesto per il futuro della città*.

Studiosi, enti, associazioni, sono chiamati ad uno scambio di opinioni, alla condivisione di idee, addirittura alla contrapposizione, per attivare il dibattito e implementare la rete.

La storia insegna che ogni grande rivoluzione, fondata su principi e valori condivisi, ha avuto bisogno di una consacrazione divulgativa. Senza il dramma *Wirrwar* di Klinger, lo Sturm und Drang non avrebbe contribuito all'investitura del movimento culturale *Età di Goethe*. Senza la *Lettera sulla Tolleranza* di Locke, empirismo e illuminismo non avrebbero avuto l'importanza conseguita. Senza il *Manifesto del Marinetti* e gli azzardi artistici del Balla, il movimento futurista non avrebbe avuto la stessa grandiosa capacità di penetrazione. Senza gli scritti di Alice Bailey e il lavoro di Edgar Cayce, non si sarebbe diffuso il movimento della New Age. Senza le dichiarazioni di Rudolf Steiner non sarebbe stato fondato il movimento antroposofico. Senza la Carta di Atene, non sarebbero stati conseguiti i moderni concetti di bene culturale e di urbanistica.

Occorre divulgare questi pensieri. Occorre un movimento positivo e rivoluzionario d'opinione. Occorre un *Manifesto interculturale ed intercontinentale* di grande visibilità e penetrazione, che non si traduca in un ennesimo piccolo e circoscritto tentativo teso al compiacimento di nicchie culturali settoriali. Occorre che la città, consapevole del disagio che sta mortificando ogni sua tradizione e che la sta traducendo in luogo di inciviltà, muova i dovuti passi.

Per questo bisogna avanzare e insistere nelle uniche direzioni possibili: ricerca ancora, diffusione ancora e sempre di più.

Ogni associazione, ogni individuo, ognuno dunque è chiamato a promuovere il movimento culturale *per il futuro della città*.

Perché la città merita una Rivoluzione - e una Risoluzione - per un domani migliore.